

stizia e merito al Governo, sotto la scorta del quale abbiamo attraversato la gravissima crisi.»

Diremo subito di non dividere completamente la motivazione che l'on. Gabba dà alle sue conclusioni, in quanto non crediamo che sia nelle funzioni del Governo di adottare una linea di condotta liberale, affinché chi ne usa abbia a trovarsene male, e perciò preferisca una politica diversa. Abbiamo già detto altra volta che, a nostro avviso, l'errore di coloro che giudicano severamente la politica interna di questo scorcio d'anno, sta nel ritenere che la libertà possa essere un esperimento, mentre dovrebbe essere la linea generale e continua nella politica interna. Solo in casi gravissimi, eccezionali si possono ammettere le restrizioni alle ampie libertà che lo Statuto garantisce ai cittadini; ed anche queste restrizioni debbono essere mantenute transitoriamente; poichè è già stato dimostrato, da secoli di storia, che i governi non riescono a nulla, quando pretendono di arrestare le idee o di guidare il pensiero.

Ma a parte ciò, ci compiaciamo veramente che l'on. Gabba, uomo non certo sospetto di essere sovversivo, abbia francamente manifestata una opinione che, sia pure per motivi indiretti, è favorevole alla libertà.

La *Perseveranza*, naturalmente, non si dà per vinta e soggiunge alcune considerazioni, affermando che « questa libertà più spinta, praticamente, si cambiò nella licenza accordata ai propagandisti, nell'acquiescenza contro la violazione dei patti contrattuali, nel permesso stato in Milano accordato agli scioperanti muratori di verificare se qualche collega lavorasse per conto suo nelle fabbriche e così via. Infine praticamente si cambiò nella tolleranza di reati. Ecco la verità vera! — conclude la *Perseveranza* — e la tolleranza di un Governo non torna, in questo caso, che produttiva di maggiori miserie ».

Alla *Perseveranza* non sfuggirà certo di aver commesso l'artificio di prendere qualche singolo e parziale fatto avvenuto qua e là per giudicare degli scioperi numerosissimi che si sono verificati; ma ove rifletta un momento, dovrà convenire che mai sono avvenuti né in Italia, né in altri paesi scioperi in tanto numero e così svariati per natura e qualità degli scioperanti, e con così scarso numero di disordini. Lo stesso sciopero dei muratori di Milano ha destato la meraviglia di tutti per l'ordine, quasi ostentato, in cui si mantenne.

Ma ciò che vorremmo che la *Perseveranza* esplicitamente ci dicesse è, quali provvedimenti legislativi o pratici crede sarebbe stato utile prendere.

Se si ammette che gli scioperi non sieno reati, che cosa domanda al governo la *Perseveranza*? La applicazione di quale legge?

Noi vorremmo davvero che coloro i quali biasimano la condotta del governo, dicessero, non che la loro condotta sarebbe diversa, ciò è troppo vago; ma quale sarebbe la loro condotta, e dicessero anche se credono che una politica restrittiva sia possibile ed utile nella attuale situazione sociale.

Ma sono domande a cui per solito si guardano dal rispondere.

IL METODO NELLA RIFORMA DEI TRIBUTI

Una delle condizioni essenziali per far qualche cosa di utile e di pratico nella riforma tributaria è quella di sapere ciò che si vuole e per l'oggi e pel domani; in breve, di procedere con metodo e non a caso o alla cieca. Chiunque si faccia a studiare le riforme compiute all'estero, in questo campo, può convincersi facilmente che il successo si è avuto soltanto quando non è mancato un concetto preciso della meta che si voleva raggiungere, e dei mezzi più efficaci per pervenirvi. Del resto, le difficoltà sono certamente tali e tante, che non sarà mai abbastanza raccomandato di stabilire bene in precedenza ciò che si vuol fare e come si vuol attuare il programma pre-stabilito.

Ora, in Italia, non siamo ancora giunti a un accordo, nemmeno di massima, sui punti intorno ai quali gli sforzi del Parlamento e del Governo dovrebbero rivolgersi per iniziare la riforma dei tributi. Gli uni pensano al sale o al petrolio, o al grano, gli altri alle quote minime immobiliari o al dazio consumo, e per compensare gli sgravi gli uni vorrebbero la imposta sulla entrata globale, gli altri l'aggravamento delle imposte sulle successioni, qualcuno la nullità degli atti non registrati e altri ancora l'*imbottato* e via dicendo, perchè la ricerca degli aggravati non ha mai un limite.

Nessun dubbio che ogni proposta abbia qualche buon argomento in proprio favore. Per accennare ad una di quelle, la imposta sul vino, quando fosse applicata dallo Stato con criteri razionali, non vessatori, ma senza privilegi ingiusti, potrebbe essere una buona forma di tassazione generale del consumo, come lo è, a cagion d'esempio, il dazio sul the per l'Inghilterra, o la imposta sulla birra nei paesi tedeschi. E una imposta di Stato sul vino avrebbe il vantaggio di semplificare la questione del dazio consumo comunale, perchè è noto che l'abolizione delle barriere comunali incontra e incontrerà sempre le maggiori difficoltà, fin tanto che alla forma vecchia e intollerabile della tassazione all'atto della introduzione del prodotto per lo scambio e pel consumo non si sostituisce la tassazione all'atto della produzione. E non si può nemmeno disconoscere che una imposta sulla entrata globale dei cittadini è, nella condizione odierna della economia sociale, una necessità e un atto di giustizia. La tassazione dei redditi specializzati non può essere sufficiente, perchè non è mai completa nel senso che vi sono sempre redditi i quali per non avere una fonte visibile ben determinata e valutabile sfuggono alla imposta; mentre, quando con opportuni procedimenti si colpisce la entrata complessiva dei cittadini può certo avvenire che le valutazioni risultino inferiori al vero, ossia che sfuggano alcune parti di quella entrata globale, ma a lungo andare, non mancando i mezzi di verifica, di confronto, di correzione in genere, si può credere che la imposta riesca a colpire quel reddito che umanamente è lecito sperare di raggiungere.

Ripetiamo, che prese particolarmente in esame le varie proposte che sono state fatte rispetto alla riforma dei tributi possono presen-